

4. Lettera del Vicerè, Duca di Terranova, al Capitano d'armi della città di Siracusa. 1574.

Al sp. Cap. de armi de Siracusa.

Sp. regie fidelis dilecte sopragionendo continuamente novi avisi di maggiori apparati del turco et di resolutione facte di mandare fuori pio potente et pio per tempo del solito l'armata sua a danni della christianità et havendosi particolarmente a temere di questo regno et supra tutto di questa città isposta a cotanto pericolo, non possiamo divertire punto il pensiero delle preventioni necessarie per la difesa et securezza di essa città per il che raccogliendo noi li ordini dati et quelli che de pio ci occorono pertinenti a tali preventioni et provigioni li quali si hanno a fare, ci è parso anteporri qua el tutto de novo per capi accio che pio prontamente vi siano alla memoria et sappeate perfectamente quale sia in cio la volonta nostra et quello che rimettiamo alla diligentia et sollicitudine vostra, resta a carico vostro.

Riconoscirite dunque sicome pur credimo che gia haverete facto tutte le muraglia della città et dove il mare o il tempo havessero corroso provedirite che si facciano reparatione accio che crexendo il danno non si facci maggiore il pericolo, sicome particolarmente intendiamo soccedere nella moraglia et bastione che si ritrovano uscendo da la porta che va al castello di Maniachi.

In tutte le parte dove sia bisogno farete accomodare i parapetti et le piateforme supplendo con terra et faxina dove con comodita et tempo non si habbia per fare opra de maragma in questo verno.

Rivedirite anco lo istesso castello di Maniachi et dove bisogni reparare, si de maragma in questo verno non si potra fare la reparatione, la farete fare similmente di terra et fascina et nel revellino o spontone¹ che esci fora alla marina verso il porto considerate si si potesse fare alcuno bastione o piattaforma per tenerci quattro o sei pezzi de artiglieria per defendere quella entrata del porto et ci lo avisarite subito descrivendoci la misura del sito et de la comodita che chi sia per tale opra.

Farete subito mettere mano ad aprire un fosso largo insino a canni setti et alto quanto pio potra esseri dentro del bastione de la bucceria (o sancta Lucia) insino a quel di casa nova la dove gia era tela di maragma accomodandolo talmente che servi per guagliardo riparo in casu di necessita di ritirata avertando admettere dentro del riparo quella maggior quantita di terra che sara possibile et de fuori resettare il contrafosso di modo tale che non si scuopri il reparo di dentro pio de meza barba cioe di dui palmi et mezzo.

Farete con gran diligentia et sollicitudine inalar et abastionar di terra et faxina li doi baluarti sudetti di casa nova et Sancta Lucia conforme al disegno.

Che si vada continuando il fosso del belguardo di Setti punti verso il belguardo di Toledo afondandolo et tirandolo quanto pio sia possibile inanzi.

In tutte le parte della moraglia dove non arriva il terapieno, procuririte di empierli di modo che l'artiglieria possia andare per tutto et li parapetti, come è stato detto possano servire.

Farete tagliare quella torretta che é al luogo de la dohana talmente che non sia ad impedimento alla guardia di quella parte².

Riconoscirite il macageno che é dentro la moraglia de la detta torre che ha la intrata de la parte del mare et providirite che stia ben chiuso ne si possa aprire senza ordine vostro et parendo che per sicurezza di quella parte et levar l'occasione de danni che d'illa potessero succedere, sia necessario implere et rendere totalmente inutile il detto macageno ce lo avisarite.

Et perche da la piazza de la chiesa de San Filippo detta lo passiatore non si po andare al baluarte de aretusa senza longo circuito et disgressione, il che leva la comodita de affacciare alla moraglia in caso di bisogno, vi comectiamo che con ogni presteza riconosciate la forma che ci sarebbe de aprire una strada larga al meno dudichi palmi la quale andasse adrittura de la detta chiesa al detto baluarti et comonicandolo con questi sp. cap. et Jurati appointiate quello espediente che di manco danno et pio praticabile sia con presupposto che sia necessario fare la detta strada et ce lo avisarite.

Per fare queste opre procurarite di havere dalla citta et da lochi convicini et soliti a contribuirne tutto quello ajuto di homini et apparecchi che si potra ottenere antepoendo loro quanto siano le necessita della Regia Corte et che questa è occasione che nella quale ogni uno si deve sbracciare straordinariamente per la difesa et conservatione delle faculta, case et persone proprie che a questo fine si scrive a la detta citta l'allegata in credenza vostra et ci avisarite della pronteza che harete ritrovato et dello ajuto che vi sara stato offerto et della caldeza che si uscira nella opra.

Providirite che la universita faccia munitione di zappi, zapponi, pale, cartelle di virga et gabbioni accio che sian prompti nelle occorrenze che possino succedere et si ha a temere che succedino.

Medesimamente farete che la universita faccia condurre nella citta gran quantita di faxina la quale si tenghi di respecto per servire a reparacione di battarie soccedendo il bisogno et similmente de ligna et carboni per uso de far pani et servirsi nelle fucine et ferrarie.

Riconoscirite il numero et qualita de l'artigleria che si ritrova tanto nella citta come nel castello et il bisogno che havesse di guarnimenti et attendirite a farla incavalcare et providerla de ruoti et axi di respecto et darete ordine al m.ro secreto che con intervento del proconservatore di questa citta faccia tutte le spese necessarie per tali effecto et voi farete piglare ligname dove si troviranno nella citta facendo accordare et pagare il prezzo dal detto m.ro secreto con detto intervento et ancora ritrovandoseni nelli boschi convicini, farete piglare quello che fosse necessario condurre da fuori, dando similmente l'ordine che conveni al pagamento dell'opra del taglio et conducta di esso o pur facendo partito con alcuni de tali legnami si come fara magior vantaggio et beneficio della regia corte et ci avisarite del detto numero et qualita de artigleria che si ritrova et di quello che si fara per guarnirla et incavalcarla.

Diligentemente riconoscirite il numero di palle proportionate a ciascidun pezo di artigleria et anco la quantita de la polvere, salnitro et altri materiali per fare polvere et il mechio che si trovino nella munitione et si tale polvere é bona et celo avisarite subito et fra questo mezo providirite che si separano le palle differente, l'una sorte de l'altra accio al tempo del bisogno si ritrovino pro prompti.

Avisarite il numero d'artigleri che si ritrovano in questa citta et si ultra li stipendiati, altri vi sono sufficienti che si potessero assentare.

Farete rassegnare de tutti li homini della citta atti a combattere notando separatamente quelli che ponno servire a cavallo et quelli che sono atti a pedi.

Providerite che tutti coloro che saranno notati per hoggi atti a combattere tenghino archibugi o pichi.

Destinarite capi a tutta la detta gente, ripartirite i quartieri et darete ordine dove ai bisogni ciasciduno harra a ricorrere, le guardie che haranno a fare et il modo di farli accio nel tutto si proceda con quel concerto et vigilanza che si deve pretendere.

Alli detti capi darete cura di esercitare la detta gente et assuefarla a la obediencia, alla ordinanza et a scaramuze et altre discipline accio che si possa fare capitale de lo-

ro a tempo di bisogno, procurando non dimeno che tutto ciò si faccia a tempo di quel men disturbo di faccende che sia possibile.

Farete notare tutti i cavalli et giomente atti a selle senza exceptione di alcuno di patroni di qualsivoglia stato, grado o conditione.

Providirite che li patroni delli sodetti cavalli et giomenti atti a sella, li tengano guarniti di sella et altri fornimenti necesari per poterli adoprare.

Farete scielta di miglior cavalli et formarite alcune compagnie che siano di bon servitio facendo anco stare li altri in ordine per lo bisogno.

La citta faccia alcuna munitione di selle et guarnimenti per ripartirli quando fosse bisogno.

Faccia anco la citta munitione di archibugi, piche, morrioni et altre ginnette.

Terrete cura di fare che la citta di qua per tutto il mese di aprile al pio tardo, si ritrovi havere accomolata dentro di essa citta tanta quantita di vittovagli di ogni sorte che sia bastante alla provigione almeno di sei mesi i quali si habbiano a contare dal primo de magio prosimo inanzi.

Che faccia gran provigione di farina et che provveda che sia gran numero di centimoli.

Et perche ultra la gente de la citta si hara da mettere in essa grosso presidio di soldati et principalmenti di spagnoli, providirite che liberamente la citta secundo la obligatione sua et il bisogno di tempi presenti, faccia reparare et accomodare il quartiere delli alloggiamenti talmente che vi possa capire tutto il detto presidio et vi stia comodo.

Le quale tutte cose sopradette vi comectiamo che attendiate a fare providire et eseguire con tanta sollici-

tudine che al bon tempo il tutto et particolarmente le opre de la reparatione et fortificatione si trovi eseguito et prompto facendo intendere ai giurati che in quello che alla giornata haranno bisogno de indrizo et aiuto nostro et spetialmente nelle provigione le quale si havessero a fare venire da fuori non si manchira di subministrare ogni bon ricapito et facilita facendo essa la provigione del dinaro.

Ci tenirite avisati giornalmente di tutto quello che si andira incaminando et oprando per cio che lo stato presenti delle cose ci obliga a non satisfarci di altro che dello effecto istesso et a pretendere che senza exceptione si vadino soperando tutte le difficulta accio che cessi ogni impedimento et tardanza che nella esequutione di questi negoti possino soccedere et per mandarci tali avisi potrete ordinare al m.ro secreto che paghi la spesa che sara necessaria di correri, procurando non dimeno di sparagnarla servendovi di tutti quelli occasioni che ci saranno per farci capitare le vostre lettere senza pagamento. Dati Panormi die vy^o decembris iy^o Ind. 1574.

Don Carlo de Aragona

Petrus augustinus

Locadellus

Marianus

Monreal cons.r

Franciscus de Aurello magi. not.

(A.G.S., E. 1143-39, 22 dicembre 1574)

¹ Si tratta della piattaforma davanti al Castello Maniace.

² Torre della Dogana, chiamata anche «dell'Aquila» e situata sulla marina.